

Secondo un sondaggio la riforma non piace ai destinatari

## I sedicenni bocciano il voto ai sedicenni

**Numeri** Solo per il 37% è una «buona idea»

**Pietro De Leo**

■ Voto ai sedicenni? Meglio di no, parola dei diretti interessati. Quella di abbassare di due anni l'età per l'elettorato attivo è una proposta che tiene banco, nel mondo politico, da settimane, anche con una certa estensione bipartisan. Oltre al presidente del Consiglio Conte e ai leader di Pd e Movimento 5 Stelle, infatti, anche Matteo Salvini è d'accordo alla riforma. Tuttavia, un sondaggio di Skuola.net condotto su un campione di 2500 under 25 bocchia la proposta. Notare bene, la rilevazione è informale, e dunque come tale va presa, tuttavia ci dà uno spaccato preliminare di come sarebbe accolta

da una parte di potenziali, nuovi elettori.

Il portale che da sempre si occupa di scuola, vista soprattutto dal lato dei banchi, ha fornito questi numeri: soltanto il 37% degli interpellati nella fascia d'età dai 14 ai 17

### Fascia 18-24 anni

Nove su dieci sono contrari a mandare alle urne i più giovani

anni crede si tratti di una buona idea. Mentre il 90% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni la bocchia. Quindi, in questo caso una stroncatura di ampio margine, nonostante il Presidente del Consiglio Giuseppe Con-

te, anche durante la videointervista rilasciata proprio a Skuola.net si sia dichiarato a favore dell'ipotesi.

Andando più nel profondo dei motivi di questo «no», si nota come il 34% degli inter-

vistati pensa che a 16 anni i ragazzi non siano informati abbastanza sul funzionamento degli organismi istituzionali

per poter decidere consapevolmente. Mentre circa un quarto è convinto che a quell'età ancora non si possiedono gli strumenti adeguati per potersi esprimere sulla scheda elettorale. Sono dati aritmetici, questi, molto



Enrico Letta La proposta di alzare l'età per votare a 16 anni è stata lanciata dall'ex premier alcuni giorni fa

legati al contesto educativo-sociale, che vede il nostro Paese indietro, e molto, circa il ritorno a scuola dell'educazione civica (l'insegnamento entrerà in vigore soltanto dal prossimo anno), e proprio ieri sono usciti alcuni dati Invalsi (purtroppo) significativi. Il nostro Paese di distingue per una dispersione scolastica propria, che riguarda chi abbandona precocemente gli studi, che si aggira sul 14,5% (in Europa è di circa il 10,7%).

Ma a questo va aggiunto un altro dato, del 7,1%, qualificato come «dispersione implicita», propria di quanti completano il ciclo di studi nella scuola secondaria di secondo grado, ma senza aver acquisito le competenze di

base. Sommate, queste due dispersioni superano il 20%, dunque uno su cinque. A queste cifre, si sommano quelle che l'Invalsi ha già scandito a proposito delle competenze di base, monitorate attraverso i risultati del-

### Motivazione

I ragazzi credono di non essere informati abbastanza per votare

le prove. Nello scorso luglio, è emerso come in seconda superiore ben il 30% degli studenti abbia difficoltà di comprensione con l'italiano, e addirittura il 42% si affaccia all'esame di maturità con gravi lacune nell'appren-

dimento. Questa è la premessa per arrivare al cuore del problema, ossia che il diritto al voto non è soltanto una spettanza, ma anche uno strumento, il cui esercizio è decisivo per la definizione della democrazia del nostro

Paese. Dunque, presupposto per far diventare gli under 18 italiani dei buoni cittadini è sicuramente

la presenza di maggiori consapevolezza su ciò che accade loro intorno. Difficile maturino con queste condizioni di partenza. Forse, sarebbe più opportuno dare priorità, più che al voto, al loro miglioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La partita sui Servizi segreti

### Presidenza del Copasir La Lega ora punta su Volpi

**Donatella Di Nitto**

■ Il Copasir spetta all'opposizione e il partito più forte è la Lega. L'accordo nel centrodestra è tacitamente chiuso, con Adolfo Urso (vicepresidente FdI) che tiene ancora duro ma con la sconfitta praticamente in tasca. A via Bellerio non si molla la presa: al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica deve andare un deputato e non a un senatore, come vorrebbe la consuetudine dell'alternanza, visto che il cambio di presidenza si è reso necessario all'interno di una continuità legislativa, dopo la nomina di Lorenzo Guerini a ministro della Difesa. E Matteo Salvini vorrebbe mettere uno dei suoi fedelissimi a guidare la bicamerale, che già la prossima settimana potrebbe audire il premier Giuseppe Conte sul presunto conflitto d'interesse in merito al Russiagate.

L'uomo giusto doveva essere Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera, che però un pò per il suo ruolo a Montecitorio e un pò per la condanna in Appello (in primo grado era stato assolto) per il caso «Rimborsopoli» della Regione Piemonte ha fatto un passo indietro. Al suo posto Raffaele Volpi, ex sottosegretario alla Difesa del governo gialloverde, sventrato, dopo richiesta al presidente della Camera, Roberto Fico, al posto del capogruppo piemontese.

L'ultimo scoglio resta lo stesso Urso e gli equilibri tra

Salvini e Giorgia Meloni. L'uscita di scena del senatore, potrebbe essere sancita solo se all'interno della coalizione di centrodestra si arrivasse a un accordo definitivo sui candidati alle prossime Regioni al voto, su cui FdI vuole mettere la bandierina: Marche, Puglia e Toscana.

Una disputa a cui Silvio Berlusconi guarda con distacco tanto da aver detto a chiare lettere, durante il vertice di domenica a Milano, che «si tratta di una questione tra Lega e FdI, che gli stessi dovranno risolvere». Si attende infatti nelle prossime ore un «contatto» tra i due leader chiamati in causa per chiudere la partita in vista del voto di mercoledì alle 14.

Resta da vedere se Forza Italia rimarrà veramente fuori dai giochi. Al momento non è pervenuta alcuna rivendicazione dal partito azzurro, anche se il nome di Elio Vito continua a circolare tra i corridoi di palazzo San Macuto. I voti in Copasir rischiano di fatto di non essere sufficienti, anche con un centrodestra compatto.

All'attivo la coalizione può contare su 5 voti su 10 disponibili e in caso di parità avrebbe la meglio il candidato più anziano. È su questo punto che si sta cercando exit strategy ed è proprio qui che ritorna il nome del forzista Vito. In caso di candidatura e parità, il deputato azzurro risulterebbe più giovane di Volpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AUMENTANO I SOCI NOI RIDUCIAMO PER IL 2019 I COSTI DEI SERVIZI

QUOTA ASSOCIATIVA (DA € 100 A € 50)

COMPRENDE

L'ASSEVERAZIONE DEI CONTRATTI AGEVOLATI

CONSULENZE: LEGALI-FISCALI-URBANISTICHE-NOTARILI

RIVISTA MENSILE "LA PROPRIETÀ EDILIZIA"

BUSTE PAGHE PORTIERI € 200

BUSTE PAGHE COLF E BADANTI € 100

MODELLO 770 € 40

RISPOSTE SCRITTE A QUESITI € 80

LETTERA LEGALE € 90

CORSI FORMAZIONE AMMINISTRATORI CONDOMINIO € 300

\*\*\*

Per ulteriori informazioni:

Roma: Via San Nicola da Tolentino, 21 - tel. 06.485611 (r.a) - fax 06.4746062

Ostia: Piazza Quarto dei Mille 9c - tel. 06.5640401

www.arperoma.it - arpe.roma@arpe.it